

Anne Perry: il giallo come tensione morale

Le immagini sono foto di Yves Marie Hue, scattate alla AAF di Bruxelles nel 2011

diritti letterari riservati - "la natura delle cose", Dina Lentini, Yves-Marie Hue.

The essence of my writing is...

“ The essence of [my] writing is the exploration of the necessity for self-mastery, courage and compassion” (1)



E' un caso fortunato che il successo commerciale abbia premiato una delle scrittrici contemporanee di crime-stories più sensibili sul piano dell'impostazione storico-filosofica, capace di unire ai tradizionali e più seducenti ingredienti del poliziesco di matrice anglosassone uno spessore di indagine sociale ed umana che spazia dai temi introspettivi alle problematiche della ricostruzione storica.

Anne Perry ha conosciuto un successo straordinario a partire dal 1979, l'anno nel quale il suo primo romanzo, “Il boia di Cater Street”(2), ha inaugurato la lunga serie dedicata all'ispettore Pitt(3) e all'età vittoriana facendo emergere i temi che saranno sempre cari all'autrice: la dimensione della responsabilità individuale di fronte alla scelta e la conoscenza delle condizioni sociali e umane che in uno specifico contesto storico rendono possibili comportamenti devianti e non.

Per il primo aspetto, il singolo emerge in tutta la sua solitudine, impegnato a sciogliere il dilemma fra passione e interesse personale da una parte, ansia di giustizia e senso dell'onore dall'altra: Perry porta spesso questa situazione al limite inquadrando i suoi personaggi in una condizione esistenziale di sofferenza e assoluta nudità di fronte alla propria coscienza, un momento nel quale è molto forte non solo il rischio dello scacco, ma quello dell'inesco di conseguenze irreversibili per la vita degli altri e della comunità.

Per quanto riguarda, poi, lo specifico storico dell'azione, l'autrice ne ricerca le complesse dinamiche sia nel microcosmo del villaggio, sia a livello di politica nazionale e internazionale: le scelte degli individui vengono comprese, e in parte giustificate, alla luce del ruolo svolto da organismi e istituzioni che ne guidano e plasmano la crescita.

Il rapporto tra sfera sociale e mondo personale è sempre segnato, comunque, da reciprocità e Perry mostra di credere in una dialettica dagli esiti positivi in termini di evoluzione della personalità e della società. In questo senso l'ispettore Pitt, con i suoi dubbi e la sua sensibilità, è figura emblematica, che riassume difficoltà e contraddizioni, ma anche le possibilità di un percorso di vita migliore.

Thomas Pitt e la sua famiglia

Semplice figlio di un guardacaccia e di una domestica, vissuto nella tenuta signorile ed educato insieme al figlio del padrone, Thomas Pitt deve sicuramente molto alle circostanze fortunate di partenza che gli hanno permesso di raggiungere l'educazione e lo stile di un gentiluomo. Ma deve molto anche a se stesso, alla sua intelligenza, alla scelta di una condotta onesta, allo spirito di sacrificio e, dote non certo ultima per la Perry, alla capacità di non superare i limiti dettati dal proprio rango. Il matrimonio con una donna di classe sociale superiore non gli procura né vantaggi economici, né facilitazioni nella carriera: è, anzi, Charlotte, la sua amata compagna, ad adattarsi ad una vita più semplice senza troppi rimpianti per il bel mondo cui appartiene per nascita.



Emerge, nel rapporto fra Thomas e Charlotte, il tema della nobiltà come tratto ideale, più che come privilegio. E' un tema che percorre, come una linea continua e ben delineata, tutta la produzione della Perry che non a caso individua nell'età vittoriana una fase storica particolarmente adatta ad esprimere le contraddizioni e le speranze insite nella trasformazione epocale del modello aristocratico o alto-borghese in una società di massa, industrializzata e aperta alle problematiche della questione sociale e di una democrazia ancora da conquistare.

Ne "I misteri di Paragon Walk"⁽⁴⁾ il terrore dello scandalo pare dominare, senza alcun rispetto elementare degli affetti più cari, il mondo ingessato dell'aristocrazia perbenista e chiusa nella strenua difesa dei propri interessi economici e della propria

immagine : è una carrellata di ipocrisie, debolezze e vizi che sono descritti senza infingimento nella loro cruda realtà; altrettanto squallido è il livello morale che fa da copertura al diritto assoluto alla privacy e alla rispettabilità di facciata:

"Spesso la verità contiene un mucchio di brutture. Era indicibilmente penoso spogliare la vita di quei piccoli inganni che servivano ad appianarla e che consentivano di non guardare in faccia quella realtà che si preferiva non conoscere".⁽⁵⁾

Si tratta di riflessioni della stessa Charlotte, che ha ben conosciuto, per averlo sperimentato sulla propria pelle, il clima di sospetto che avvelena anche i rapporti più intimi e, in linea con la morale del tempo, ne ricava il bisogno di un supplemento di cautela e di sfumature in ogni relazione, anche all'interno della stessa famiglia.

Perry sottolinea continuamente come per certi ambienti la prudenza e la forma fossero al primo posto e degenerassero di conseguenza nel cinismo più ripugnante. In "Tragedia a Bluegate Fields"⁽⁶⁾ nemmeno i più stretti familiari provano un vero dolore per il lutto gravissimo che li ha colpiti:

"Voleva che quella storia venisse seppellita al più presto e nel modo più decente possibile, nascosta da un pesante mucchio di terra e dai fiori. Ci sarebbero stati i doverosi drappaggi in crêpe nero, una bara con maniglie d'ottone, un elogio funebre discreto e mesto. Tutti sarebbero tornati a casa parlando a voce bassa per osservare un adeguato periodo di lutto. Quindi sarebbe seguito il lento ritorno alla vita".⁽⁷⁾

Sono i pensieri del padre della vittima, un ragazzo di soli sedici anni, la cui morte, scomoda e scandalosa rischia di travolgere la rispettabilità della famiglia.

E' un mondo rigido, coeso e solidale rispetto ad ogni attacco esterno. In un clima di omertà, omissioni, depistaggi Pitt persegue i suoi obiettivi, mettendo in conto il disprezzo nei confronti della polizia o lo snobismo e l'aggressività che animano persino il personale di servizio delle case signorili: la sua cultura e la sua determinazione gli conferiscono una marcia in più e gli consentono di reggere nei momenti di maggior scoramento. Che si tratti di omosessualità, di riti satanici, di orge o prostituzione d'alto bordo, Pitt procede nella ricerca della verità, aiutato da Charlotte, dalla sorella di lei Emily, da zia Vespasia.

Disgustato dal vizio, Thomas non riesce ad assuefarsi allo spettacolo dei corpi violati o alla continua scoperta della sfera torbida che si nasconde dietro la facciata del mondo signorile, una dimensione, questa, più drammatica dello squallore dei bassifondi, dove la durezza di vita e la mancanza di opportunità giustificano in parte la caduta morale. Spesso è proprio lo stile di vita della hupper class a favorire la degenerazione di quei valori così tenacemente difesi in superficie: il vuoto, l'abitudine, la costante recitazione di un ruolo, l'ignoranza della realtà e delle brutture della vita, costituiscono un pericolo latente portando alla corruzione.

In “Incubo a Devil's Acre”(8) il contrasto fra l'opulenza dei quartieri alti, gli emblemi della tradizione storica e civile dell'Inghilterra e il degrado del sottoproletariato urbano è particolarmente forte e accresce, nel detective, non solo la pietà umana, ma la sensibilità per la questione sociale:

“Era un quartiere come molti dei più vecchi bassifondi di Londra, un curioso miscuglio di livelli sociali che vivevano letteralmente uno sopra l'altro. Negli edifici più belli e più alti, con le facciate su strade illuminate, vivevano commercianti abbienti e gente benestante. Sotto di loro, in case più piccole o in strade più secondarie, c'erano camere in affitto per impiegati e bottegai. Ancor più sotto, c'erano le decrepite abitazioni e gli scantinati dei poverissimi, a volte così zeppi di umanità che due o tre famiglie vivevano in un'unica stanza. La puzza di immondizia e di escrementi umani era soffocante. I topi brulicavano ovunque, al punto che un neonato non sorvegliato correva il rischio di essere mangiato vivo. Inoltre, molti bambini morivano di denutrizione o di malattie prima di compiere i sei o sette anni, età in cui potevano accedere con profitto a una delle tante scuole per borsaioli e apprendisti ladri.

Tra quel labirinto di vicoli e passaggi, c'erano aziende che sfruttavano gli operai, locali nei quali avvocati falliti o impiegati disonesti redigevano falsi affidavit, libri contabili e ricevute, e altri in cui i falsari praticavano la loro arte e i ricettatori concludevano affari. E naturalmente c'erano distillerie di gin, dormitori e bordelli.

Sopra tutto questo incombeva l'ombra delle grandi torri dell'Abbazia di Westminster, la cattedrale dove venivano incoronati i re, dove si trovava la tomba di Edoardo il Confessore prima che il normanno Guglielmo salpasse dalla Francia per sconfiggere il re sassone e impadronirsi dell'Inghilterra. E al di là dell'abbazia c'erano il Big Ben e il palazzo di Westminster, sede del Parlamento fin dai tempi di Simon de Monfort, seicento anni prima”.

In questo mondo in verticale Pitt insegue le tracce del colpevole di una serie di feroci assassinii e arriva a individuare gli effetti devastanti di almeno due fattori che finiscono per intrecciarsi: il primo è la violenza che genera violenza trasformando la vittima in carnefice, il secondo è la noia, condizione pericolosa che può spingere a varcare il limite che si deve alla propria dignità:

“Sapeva (..) che la noia aveva l'effetto di intorpidire la moralità”(9)

Sono riflessioni di lady Emily, la sorella di Charlotte, entrata, con il suo matrimonio, negli alti ranghi dell'aristocrazia: qui, come in altri romanzi, appare consapevole della prigione dorata in cui è costretta una donna della sua condizione dalla direzione della casa, dai doveri mondani e sociali.

Quella di Emily è, comunque, una reazione positiva che la spinge a nobilitare la sua ricerca di spazi, attraverso la risoluzione di giuste cause e l'utilizzo delle sue relazioni sociali per individuare e coinvolgere altre donne capaci di varcare i limiti angusti della propria classe.

Ne “Il parco delle teste tagliate”(10) Charlotte ed Emily, trascinate dall'entusiasmo per il loro ruolo di detective dilettanti, sembrano due ragazze ingenua e sventate che affrontano situazioni imbarazzanti e ambienti pericolosi con una incoscienza che mai avrebbe permesso loro di sopravvivere in una realtà meno idealizzata. Contagiata dal coraggio delle due signore e mossa dall'affetto per il suo padrone, anche Gracie, la piccola cameriera di Charlotte e Thomas, corre rischi terribili travestendosi da prostituta per avere informazioni.

L'impegno di Hester e delle altre

Lo stesso modulo di comportamento si trova, del resto, anche nella serie dedicata all'ispettore William Monk(11): la moglie di Monk, l'infermiera Hester, è sicuramente più indipendente e pragmatica di Charlotte, segnata da un'esperienza diretta di realtà drammatiche e grande conoscitrice dell'animo umano. Ma il suo impegno trascina persone non altrettanto temperate, che affrontano vari rischi con ingenuità o sottovalutazione delle proprie forze.

In “Assassinio sul molo”(12) Claudine osa ribellarsi al marito e, oltrepassando il livello delle opere caritatevoli concesso alle signore del suo ceto, si mescola alla popolazione dei bassifondi rischiando la vita per essere utile ad Esther e perché tutto il suo mondo spirituale ha finito per vacillare. Si salverà e il suo contributo sarà decisivo per la soluzione del caso, una vicenda di pornografia e pedofilia che coinvolge uomini insospettabili.



Ne “Il fiume mortale”(13) è Rose a pagare il prezzo della generosità con la quale accetta di aiutare Hester: donna solare e vivace, moglie di un deputato che ha accettato di impegnarsi per migliorare le condizioni di lavoro degli operai, nasconde una debolezza che emergerà proprio a causa del suo coinvolgimento nelle indagini e finirà per rovinarla socialmente. Anche per lei, come per Claudine, ci sarà una forma di riparazione e l'inizio di una vita diversa e serena, ma la condanna della propria classe sociale sarà inappellabile. Rose, poi, è uno dei diversi modelli di New Woman che la Perry propone non solo per necessità di ricostruzione

storica, ma perché rappresentano una concezione della vita e della donna che l'autrice trova giusta ed entusiasmante. Le parole che mette in bocca al suo personaggio non lasciano dubbi:

“Sono le gonne che ci impediscono di correre, non le gambe!”(14)

Ma la donna che sicuramente meglio esprime le convinzioni dell'autrice è, nella serie di Thomas Pitt, la prozia Vespasia: si tratta di un'aristocratica ormai molto anziana, che ha conservato il fascino della giovinezza e l'eleganza raffinata di chi non ha bisogno di seguire le mode, ma semmai le impone. Donna di potere, usa le sue relazioni per impegnarsi non solo nella lotta contro il crimine, ma contro i nemici del suo mondo, l'Inghilterra vittoriana e imperiale, base di valori universali e di civiltà. La battaglia per la dignità della persona e per il trionfo della verità diventa battaglia politica nel romanzo “In un vicolo cieco”(15). Qui si indaga sulla morte di un giovane anarchico proveniente da un'illustre famiglia e la vicenda si sviluppa seguendo i temi della lotta alla corruzione e a ideali politici che con la loro radicalità rischiano di destabilizzare un equilibrio raggiunto attraverso i secoli. Vespasia valuta l'ipotesi, che sarà poi esclusa, di una responsabilità dello stesso padre del giovane: quella di arrivare a sopprimere il figlio è una possibilità estrema, una tragedia che potrebbe anche verificarsi se quel figlio rappresentasse l'aggressione ai valori della famiglia e della società.

Ne “Il complotto di Whitechapel”(16) il tema politico diventa dominante: una doppia congiura minaccia il trono e il rischio è l'avvento di una repubblica guidata da uomini senza scrupoli. La figura di Jack lo squartatore torna con tutto il suo orrore e con una dimensione, appunto politica, ancora più inquietante. Jack- Grembiule di Cuoio è realmente esistito? Era un mostro che agiva da solo chiuso nella sua follia? O è stato solo una leggenda? Una finzione organizzata dalla stessa Corona per liquidare testimoni scomodi e scongiurare una eventuale restaurazione papista? Di fronte alla possibilità di uno scandalo che comunque distruggerebbe la monarchia, l'integerrimo Pitt, pronto a sacrificare ogni cosa personale in nome della verità, non esita a insabbiare i fatti e addirittura a distruggere prove compromettenti. Ne “Il battesimo”(17) anche la cognata di Pitt, Emily, arriva a costruire prove false per difendere quello che ritiene un innocente, ma è un atto che nasce da emotività e incoscienza; nel caso dell'ispettore l'azione illegittima viene concepita e si sviluppa poi con determinazione per la convinzione del prevalere di una responsabilità più grande. Vespasia gli è accanto, pronta a tutto per salvare il trono. Troppo intelligente per ammettere, anche solo con se stessa, una scelta partigiana di attaccamento all'istituzione, giustifica le sue posizioni trasferendole su un piano che pretende di essere più alto. L'attacco ai privilegi di nascita rappresenta, per Vespasia, solo una parte del problema:

“...conosceva la natura umana abbastanza bene per essere convinta che l'abuso di potere non rispettava nessuno, e toccava un sovrano come l'uomo della strada-Tiranni non si nasce, mio caro -disse piano- Sono le opportunità a crearli, qualsiasi titolo o diritto legittimo vogliono dare a se stessi”(18)

Vespasia vince la sua battaglia politica, ma perde il grande amore della sua vita: Mario, eroe del '48 italiano, mai più rivisto dai tempi giovanili, giunge in Inghilterra attirato dalla possibilità di una rivoluzione repubblicana e, usato da uomini corrotti, pagherà con la vita il suo idealismo. Vespasia non condivide le scelte di Mario, ma le rispetta nel momento in cui assumono una dimensione eroica e, comunque, irrealizzabile: del resto, se i tiranni

possono sorgere anche all'interno del popolo, perché fidarsi della democrazia? La repubblica è un'opzione che può essere anche apprezzata per la sua generosità, finché resta un'ipotesi ideale.

Tra scelte politiche e valori umani e sociali

Attraverso Vespaia parla il liberalismo dell'alta borghesia progressista e dell'aristocrazia illuminata, che sceglie la via della modernizzazione ma può arrivare fino a un certo punto.



Anche la critica alla vacuità e alle ipocrisie del bel mondo è una critica facile per Vespaia: è la critica interna allo stesso ambiente, quella che viene, proprio per preservare tale ambiente, dalla sua parte migliore. Così come la vera eleganza non richiede ostentazione, così la vera nobiltà è quella che sa coniugare le virtù spirituali del coraggio, della lealtà, dell'onore che sono iscritte nel codice comportamentale ereditato per nascita e rafforzato per educazione. La meschinità e l'ipocrisia sono volgari, il vizio è una caduta resa possibile dalla fallibilità della natura umana.

Le origini modeste non sono un ostacolo per chi, come Pitt, ha saputo riconoscere

ed elaborare l'armonia e la bellezza di un modello sociale che, con tutte le sue contraddizioni, rimane il migliore dei mondi possibili.

Perry esprime chiaramente il suo conservatorismo e la fiducia in un sistema di tipo paternalistico nel quale il povero non sempre ha un'occasione di riscatto, ma può godere dell'aiuto e della benevolenza di uomini e donne illuminati pronti a battersi per una serie di riforme.

In alcuni casi, come nella serie di Monk, il riformismo si concretizza in un'azione diretta e pratica di volontariato spinto all'estremo, come quello di Hester. La sensibilità e l'impegno morale le conferiscono forza spirituale e ne fanno una donna libera. Abituata agli ambienti più degradati e violenti, sa cogliere sprazzi di umanità anche tra i più irriducibili e, tra i più umili, troverà il figlio desiderato, il piccolo Scuff, da lei salvato e poi adottato.

In genere, però, la pietà non porta necessariamente a sconfinamenti tra i due mondi, quello signorile e quello dei miserabili, che restano mondi separati.

La Perry ha più volte dichiarato⁽¹⁹⁾ di comprendere meglio le sfumature spirituali della hupper class alla quale appartiene e di ritenere più elementari i comportamenti e i vissuti dei ceti più svantaggiati e privi di istruzione. In alcuni casi questo atteggiamento la porta ad enfatizzare le scelte morali e politiche di quella che ritiene un'aristocrazia dell'animo e a omologare eccessivamente i ritratti dei lavoratori, semplici impiegati, inservienti, uomini e donne che vivono o sopravvivono nella strada.

A tale proposito colpisce ne "Il parco delle teste tagliate"⁽²⁰⁾ l'uso di uno stesso registro linguistico per tutte le tipologie di lavoratori descritti nel romanzo: agenti, vetturini, domestici, accattoni, a tutti viene assegnato lo stesso linguaggio, che non è altro che un linguaggio semplificato e infarcito di errori grammaticali molto ingenui,

soprattutto nell'uso dei verbi coniugati con un eccesso improbabile di congiuntivi e condizionali. Ora, la Perry è estremamente precisa nella ricostruzione storica e riesce a ricreare gli ambienti e le situazioni d'epoca con un gusto per l'atmosfera e i particolari più minuti: si va dalla descrizione dell'arredamento, dei capi di vestiario, delle piante coltivate nei giardini, alle abitudini della vita quotidiana, alla scelta e preparazione del cibo, compresa la citazione di ricette domestiche del tempo per la cura della casa e della biancheria. E certo non sfugge alla scrittrice l'esistenza dei vari lessici specifici. Non è, perciò, improbabile che una ingenuità come quella sopra indicata derivi proprio dalle considerazioni personali della Perry circa la classe lavoratrice, una classe che si colloca appunto su un piano non tanto diverso, quanto più basso, semplificato e rozzo.

D'altra parte, in alcuni romanzi la pietà e lo sdegno per gli abusi sui miserabili raggiunge livelli toccanti, specialmente quando si tratta di sfruttamento di manodopera infantile o reati ancora più gravi perpetrati da uomini potenti e viziosi. In "Bedford Square" l'ispettore Pitt, che ha appena scoperto una tratta di bambini, si rivolge alla moglie del colpevole esprimendo tutto il suo sdegno:

"Mi spiace che siate costretta a venire a sapere tutto questo, signora Tannifer. Ma gli introiti di tale commercio sono quelli che hanno consentito di dare i tocchi più raffinati alla vostra bellissima casa, di comperarvi l'abito di seta che state indossando"; mentre il marito della donna tenta una debole, quanto squallida difesa: "Mia cara, per la maggior parte erano orfani che provenivano dall'East End. – disse lui, come se tentasse di farla ragionare- Abituati a dure condizioni di vita. Non erano i figli di persone come noi. E in ogni caso, ovunque fossero vissuti, sarebbero stati costretti a lavorare. In questo modo, almeno, non muoiono di fame" (21)

Dalla questione sociale Anne Perry non può non passare alla questione politica e agli interrogativi sulla bontà del sistema nel suo complesso: i dubbi, come si è visto attraverso le scelte e le riflessioni di Pitt e Vespasia, sono destinati ad essere sciolti nella considerazione dei vantaggi che, nel tutto, sono superiori alle disfunzioni di alcune singole parti.

Purtuttavia la tenuta del modello inglese e della civiltà occidentale viene criticata e messa a dura prova: la crisi servirà a rinsaldare quei valori che, se imposti in modo autoritario e accolti supinamente, avrebbero finito prima o poi per sgretolarsi.

A questo proposito l'autrice utilizza i temi del complotto e del tradimento, sviluppandoli con modalità diverse sia nelle serie degli ispettori Pitt e Monk, sia, soprattutto, nel ciclo dedicato alla prima guerra mondiale e alla figura di Joseph Reavley. (22)

Joseph Reavley e la sua famiglia

Il cappellano Joseph e tutta la famiglia Reavley devono affrontare la doppia tragedia dell'omicidio dei genitori e della guerra. E' in questa serie che Anne Perry dà il meglio di sé, sia per la ricostruzione storica della vita quotidiana sui fronti bellici europei, sia per la capacità di esaltare al massimo il problema della scelta morale. Joseph, Judith, Matthew sono personaggi indimenticabili calati in una realtà di sofferenza, angoscia e continua autocritica.



E' anche la serie nella quale l'identità inglese viene idealizzata in una consapevolezza dell'essere, anche a costo della propria vita, impegnati nella difesa della civiltà, della bellezza, dell'arte, della giustizia. Il tradimento è il mostro che si annida, con ramificazioni incontrollate, contro tutto ciò che di sano e buono la patria rappresenta in termini di modello per l'umanità.

La scoperta del male nella sua natura multiforme e inafferrabile rappresenta, per Joseph e i suoi fratelli la fine di un mondo protetto e sereno: d'ora in poi la perdita dell'innocenza potrà essere compensata dal vantaggio dell'esperienza e della accresciuta capacità di valutazione,

ma niente sarà più come prima. Il dubbio, la fede che vacilla, la paura per il collasso fisico e morale dei compagni, il logorio infinito della guerra di trincea, la consapevolezza della possibilità della propria morte e di quella dei suoi cari: tutti questi sentimenti attanagliano il cappellano, ma al tempo stesso lo rafforzano, permettendogli di restare attaccato ai suoi punti di riferimento fondamentali.

In questo senso anche un tema che potrebbe sembrare marginale come quello del paesaggio finisce per seguire coerentemente l'evoluzione di un percorso morale e di formazione. La nostalgia per la casa e per il paesaggio inglese non è solo un'emozione, uno struggimento spontaneo e naturale nella durezza delle condizioni belliche: diventa riflessione su uno stile di vita, su un modello di virtù che potrebbero essere travolti e che si ha il dovere di preservare trovando l'energia per un supplemento di impegno.

“Per un istante, Joseph andò a casa col pensiero: l'erba alta nei prati, i boschi pieni di campanule, i germogli di biancospino in fiore. Nel Northumberland, dove in passato era andato a passegiare (...) le colline ora probabilmente erano accese dall'oro vivo delle ginestre spinose, con il loro profumo di miele e vino”(23)

Di contro, la distruzione del paesaggio europeo operata dalla guerra appare in tutta la sua follia:

“L'intero panorama era un'oscena parodia della vita, simile a ciò che uno dei primi pittori fiamminghi o olandesi, come Hieronymus Bossch, avrebbe immaginato come visione della dannazione”.(24)

La costruzione di una nuova identità

E' con il pensiero al mondo pacifico della campagna e del villaggio che Joseph trova la forza per superare l'angoscia e la perdita: quel mondo sano e onesto è ciò che fa la vita degna di essere vissuta e raccontata e trasmessa alle nuove generazioni.

Tra i romanzi dedicati all'età vittoriana l'”Arco dei traditori” (25) è tra quelli nei quali il motivo del complotto assume un andamento complesso e internazionale, sullo sfondo della guerra coloniale europea alla fine dell'età bismarckiana e degli interessi inglesi in Africa.

L'ispettore Pitt, coinvolto a livello personale dalla morte del suo vecchio protettore, scopre che Sir Arthur è stato ucciso dalla potente Confraternita i cui membri sono persone di potere, membri dell'aristocrazia e della classe dirigente, una specie di stato entro lo stato dai tentacoli inafferrabili. La Perry affida qui le sue posizioni sulla colonizzazione ad un'altra figura di new woman, Nobby Gunne, esploratrice e amante dell'Africa; convinta che in una fase iniziale l' esplorazione del continente nero avesse scopi scientifici e naturalistici, Nobby inorridisce di fronte alla spietatezza dell'imperialismo di fine ottocento e preferisce perdere l'uomo che ama perché di lui non può accettare quello che ritiene il cinismo politico.



Anche la figura di Nobby è inquadrata nello sfondo della sua casa e del suo giardino, una realtà calma e rassicurante che rappresenta la scelta giusta e onesta di fedeltà alla tradizione e a un modello di vita.

Benchè legata al paesaggio esaltante dell'Africa, la donna non può fare a meno di ritrovarsi e identificarsi in quello spazio tipicamente inglese:

“Adesso eccola sotto il sole pomeridiano a contemplare il suo lungo prato, dall'erba appena falciata morbida come il velluto, che si allungava fino al cedro, e agli olmi più

oltre, una rosa Albertine che allungava i suoi tralci in piena e lussureggiante fioritura al di sopra dell'antico muro in pietra, coperta di infiniti boccioli (...) e davanti ad essa si levavano dall'aiuola gli steli appuntiti del delfino pronto a sbocciare in una fioritura dal colore che andava dal blu savoia all'indaco e le peonie rosso sangue che diventavano sempre più fitte di petali e carnose. Il biancospino profumava l'aria, come il lillà rosato e quello

viola”(26)

E' l'immagine della vita ordinata e civile, della cultura che ha saputo plasmare la natura conferendole una dimensione variegata, capace di sfumature e complessità. Nel confronto, l'Africa appare selvaggia, primordiale, insicura:

Anche ne “Il Maniero”(27), centrato sulla questione irlandese, la politica svela il suo volto machiavellico e traditore: per la Perry il tradimento è peccato contro la patria, la famiglia, contro dio, è perdita dell'onore e della coscienza e si sviluppa in molte forme, compresa quella, drammatica, della menzogna alla persona amata che scopre nell'altro uno sconosciuto da temere o , se la situazione lo permette, da perdonare.

In genere, la Perry preferisce lasciare aperta la possibilità del chiarimento e del perdono. Convinta che le persone si evolvono e abbiano diritto a un riscatto, esprime comprensione per chi ha commesso un fallo e cerca una via di redenzione spirituale ristrutturandosi e volgendo in positivo la propria esistenza. A volte ciò non è possibile, per intemperanza, debolezza, vergogna.

Succede allora che il colpevole, nell'impossibilità di rimediare in altro modo alla perdita dell'onore, paghi con la vita: è quanto avviene in Bedford Square, dove una donna scopre di aver sacrificato all'amore per il marito anche il rispetto di se stessa diventando sua complice e non trova soluzione se non nella via di fuga estrema della morte.

Ne “Il Battesimo”, invece, Jago sconta la sua responsabilità in un episodio di violenza giovanile di gruppo diventando sacerdote e condividendo, nella miseria più tetra, le sofferenze degli infelici: lo assisterà la donna amata, finalmente ritrovata e anch'essa bisognosa di riscattare colpe proprie e della famiglia.

Ne “L'arco dei traditori” persino il debole Eustace, trascinato da Charlotte, cambia letteralmente pelle, trasformandosi da rispettabile e compassato signore in uomo ardito e generoso, rigenerato dalla capacità di provare quello sdegno morale che in tutta la vita ha censurato, preferendola alla convenienza.

Al contrario, ne “I segreti di Half Moon Street”(28), il delitto di un giovane tradito dal radicalismo ideologico della propria madre viene pagato con la rinuncia ad ogni possibilità di riparazione e la vicenda si conclude con il gesto estremo del suicidio. Fra l'altro, in questo romanzo emerge la complessa personalità di Mary, la nonna di Charlotte: personaggio secondario e sgradevole, Mary arriva, benchè in tarda età, a fare i conti con il proprio passato e con le proprie colpe, iniziando un percorso di cambiamento.

Il tema della rigenerazione domina anche la figura complessa dell'ispettore Monk: è un uomo, a differenza di Pitt, dal passato oscuro: l'autrice ne sottolinea il tormento e la ricerca di un 'i' dentità attraverso l'espedito del trauma responsabile della parziale perdita di memoria.

Ne deriva l'immagine di un uomo solo, chiuso in una sfera dai contorni indeterminati, dai quali potrebbe emergere una realtà scomoda o paurosa. Il calore dell'affetto di Hester sarà fondamentale nella conquista di una maggiore sicurezza: la costituzione di una famiglia, di uno spazio certo di cose buone e sane, sarà, come per Pitt, non solo un rifugio, ma la base solida di ideali dalla quale ripartire nei momenti di maggiore tensione. In “Assassinio sul molo”(4) questo percorso è ormai avviato in modo positivo e Monk lotta non più solo per se stesso, ma per sconfiggere il vizio vergognoso che si alimenta con lo stupro e l'omicidio dei bambini o per riabilitare la memoria dell'amico morto che alla stessa causa sacrificò la vita.

Nella serie “Storie di Natale”(29) Perry riprende la figura dell'anziana Mary, assegnando notevole spazio a questo personaggio, che avrà imparato ad accettare il passato e le proprie debolezze, superandole per diventare una donna diversa.

Sembra condensarsi, in questa breve serie, il motivo della ricerca di una svolta positiva e della costruzione di una nuova identità: motivo fortemente legato alla biografia dell'autrice, Anne/ Juliet(30), al suo passato drammatico segnato dall'omicidio e dal carcere, alla sua determinazione nel voler essere un'altra persona.

Note

(1) Diana Cooper -Clark, Interview with Anne Perry, 1982

(2) The Cater Street Hangman, 1979, Il Giallo Mondadori n 1720; I Classici del giallo Mondadori n 803

- (3) Si tratta di oltre 25 romanzi, la maggior parte dei quali ormai in traduzione italiana
- (4) Paragon Walk, 1981, Il Giallo Mondadori n 1816; I Classici del Giallo Mondadori, n 841
- (5) op. cit. pag. 46
- (6) Bluegate Fields, 1984, Il Giallo Mondadori n 2174
- (7) op. cit. pag. 17 Death in Devil's Acre, 1985, I classici del giallo Mondadori n.935
- (8) Death in Devil's Acre, 1985, I Classici del Giallo Mondadori n.935
- (9) op.cit. Pag. 161
- (10) The Hyde Park Feadsman, 1994, il giallo Mondadori n.2475
- (11) Anche questa è una lunga serie, con 17 titoli all'attivo, ambientata in un periodo storico precedente rispetto al ciclo dell'ispettore Pitt: durante la guerra di Crimea e la guerra di secessione americana. Il più recente, fra quelli in traduzione italiana, è "Assassinio sul molo, Fanucci, 2010
- (12) op. cit.
- (13) "Dark Assassin", Fanucci 2009
- (14) op. cit. pag. 107
- (15) Long Spoon Lake, 2005, Fanucci 2006
- (16) The Whitechapel Conspiracy, 2001, i classici del giallo Mondadori n.969
- (17) Pentecost Alley, 1996, il giallo mondadori, n.2681
- (18) The Whitechapel Conspiracy, op cit. pag 231
- (19) intervista ad Anne Perry di Diana Cooper-Clark, 1982
- (20) op. Cit.
- (21) Bedford Square, 1999, il giallo Mondadori, n.2703, pag. 662
- (22) si tratta del ciclo uscito fra il 2003 e il 2007: Fanucci Editore ha pubblicato in italiano "Alto tradimento", "Giustizia in prima linea", "Angeli nell'ombra", "Appuntamento con la morte". E' attesa la pubblicazione in italiano di "We shall not sleep:1918"
- (23) Giustizia in prima linea, op. cit., pag. 193
- (24) Angeli nell'ombra, op. cit. pag 134
- (25) Traitors Gate, 1995, l'arco dei traditori, il giallo Mondadori, n:2737
- (26) l'arco dei traditori, op. cit. pag. 217
- (27) Ashworth Hall, 1997, il giallo mondadori n. 2737
- (28) Half Moon Street, 1998, il giallo Mondadori, n.2774
- (29) si tratta di cinque racconti brevi, scritti fra il 2003 e il 2007: A christmas journey, a christmas visitor, a christmas guest, a christmass secret, a christmas beginning
- (30) La vicenda personale di Anne Perry è ormai noto al pubblico dei lettori di giallo: anzi, lo scandalo seguito alla scoperta della sua vera identità, Juliet Hume, e della complicità nell'omicidio commesso negli anni '50 in Nuova Zelanda, ha semmai contribuito, dopo lo sconcerto iniziale, al successo delle sue opere. In un altro studio "[Il caso Anne Perry: l'omicidio nella storia personale e nella finzione letteraria](http://www.lanaturadellecose.it)" ,pubblicato in "la natura delle cose" (<http://www.lanaturadellecose.it>), ho esaminato il rapporto tra la biografia dell'autrice e le tematiche affrontate nella finzione letteraria